

A simplified model of interventions and care to achieve HCV elimination among people who inject drugs (PWID) and prisoners

Introduzione

Nonostante gli straordinari successi della terapia anti-HCV (Hepatitis C Virus) degli ultimi anni, esiste ancora un vasto sommerso di persone ignare della propria diagnosi e di persone che, pur consapevoli di essere affette dall'epatite C, non riescono ad accedere alle cure.

A questi gruppi appartengono soggetti dove il rischio di trasmissione dell'infezione da HCV è elevato, come i tossicodipendenti e i detenuti. Le persone che si iniettano droghe (PWID) e i detenuti sono stati riconosciuti nella maggior parte dei paesi ad alto reddito come popolazione prioritaria per le strategie di microeliminazione, data l'elevata prevalenza del virus dell'epatite C e il rischio di trasmissione dell'HCV ad altri soggetti. Il trattamento antivirale, in questi contesti ad alto rischio di contrarre e trasmettere l'infezione da HCV, ha benefici sia per la salute individuale che pubblica, poiché le persone guarite non possono trasmettere l'HCV ad altri. Diversi studi hanno dimostrato che i consumatori di stupefacenti per via endovenosa e i detenuti con epatite cronica C possono essere curati con successo, e prima vengono curati, migliore è il risultato. Tuttavia, nonostante la disponibilità di regimi basati su DAA (Directing Acting Antiviral) efficaci e ben tollerati, i test per l'HCV, l'accesso alle strutture sanitarie e il trattamento rimangono bassi tra PWID e detenuti a causa di numerose barriere legate al sistema sanitario, agli operatori sanitari, ed ai pazienti. Per promuovere l'eliminazione dell'HCV in queste popolazioni critiche, sono necessari un approccio multidisciplinare e nuove strategie per coinvolgere queste persone nella cura dell'HCV.

In questo studio abbiamo valutato se un modello semplificato di interventi e cure condiviso con i Servizi territoriali per le dipendenze patologiche (SerD) e gli Istituti penitenziari, possa favorire l'accesso ai test diagnostici e al trattamento dei soggetti che fanno uso di droghe in vena e dei detenuti HCV positivi.

Obiettivi dello studio:

- Valutare la prevalenza dell'infezione da HCV in una coorte di PWID seguita dal SerD di Foggia ed in una coorte di detenuti della casa circondariale di Foggia
- Semplificare e promuovere la diagnosi dell'HCV, il collegamento alla cura e al trattamento tra PWID e detenuti
- Ridurre il serbatoio dell'infezione e prevenire la trasmissione dell'HCV
- Monitorare i pazienti guariti per il rischio di reinfezione da HCV

Materiali e metodi

A tutti i PWID seguiti presso il SerD di Foggia ed ai detenuti della casa circondariale di Foggia è stato proposto lo screening per l'infezione da HCV, utilizzando il Test

Anticorpale Rapido per HCV “in situ”. Le persone risultate positive sono state indirizzate all'ambulatorio di Malattie Infettive, AOU Policlinico di Foggia, seguendo un percorso “fast track” (giornata e personale dedicato) finalizzato a svolgere nella stessa giornata:

- 1) test virologici (HCV-RNA, genotipo HCV)
- 2) test biochimici (transaminasi, gGT, fosfatasi alcalina, elettroforesi sieroproteica, bilirubina totale e frazionata, INR, emocromo),
- 3) visita medica
- 4) ecografia epatica
- 5) fibroscan

Tutti i soggetti prima dello screening hanno ricevuto un foglio informativo sull'epatite C e sui rischi e benefici del trattamento e l'informativa sulla privacy. Dopo colloquio con gli operatori sanitari, a coloro che hanno deciso di partecipare al progetto è stato chiesto di firmare il consenso informato. Le caratteristiche di base dei pazienti con HCV-RNA rilevabile, così come la storia di uso precedente o attivo di droghe, o OST sono state raccolte in un database in forma anonima. Tutti i pazienti con epatite cronica C hanno ricevuto regimi basati su DAA (DAA) secondo le linee guida nazionali. La stretta collaborazione tra SerD, Istituto penitenziario e il nostro team ha contribuito a ottimizzare al meglio l'erogazione delle cure e a massimizzare i benefici della terapia antivirale

Dopo il trattamento, i pazienti con risposta virologica sostenuta (SVR) sono stati monitorati per HCV RNA ogni sei mesi per una diagnosi precoce di reinfezione da HCV.

Risultati

L'emergenza della pandemia COVID-19 nel marzo 2020 ha reso difficoltoso lo screening e la realizzazione dello studio. Ciononostante, sono stati sottoposti a screening mediante test rapido anticorpale HCV 250 PWID (235 maschi e 15 femmine) e 105 (42%) sono risultati positivi. Ventuno soggetti avevano già ricevuto il trattamento per l'epatite C, 15 soggetti si sono rifiutati di continuare il processo diagnostico e 69 soggetti sono entrati nel nostro percorso accelerato e hanno eseguito test virologici e biochimici, visita medica, ecografia epatica e fibroscan. Globalmente, 48 soggetti anti-HCV positivi (70%) sono risultati positivi per HCV-RNA e hanno ricevuto un regime basato su DAA. Tutti i pazienti hanno ottenuto una risposta virologica alla fine del trattamento e 46 di loro (96%) hanno ottenuto una risposta virologica sostenuta, mentre due pazienti sono stati persi al follow-up. Tra i 105 detenuti sottoposti a screening con test anticorpale rapido anti-HCV, 16 sono risultati anti-HCV positivi (15%). Sette detenuti (44%) risultati HCV-RNA positivi hanno ricevuto il trattamento e ottenuto una risposta virologica sostenuta.

Nessuno dei soggetti trattati ha presentato una reinfezione da HCV nel corso del follow-up post-trattamento.

Discussione

Sebbene limitato nel tempo a causa dell'emergenza COVID-19, il modello è risultato efficace in quanto ha consentito lo screening di 250 PWID e 105 detenuti.

Grazie al nostro percorso accelerato, i soggetti anti-HCV positivi hanno completato l'iter diagnostico con un unico accesso in ospedale e dopo due settimane hanno iniziato la terapia.

Il trattamento è stato ben tollerato e ha consentito la guarigione in tutti i PWID e in tutti i detenuti trattati. Ciò ha consentito la riduzione del serbatoio del virus e ne ha impedito la trasmissione ad altri soggetti appartenenti a queste popolazioni a rischio. Questo modello, data la sua efficacia, è attualmente utilizzato di routine.